

PRODUCED BY  
LAGO MAGGIORE TURISMO

MAGGIORE!

# 62<sup>e</sup> SETTIMANE MUSICALI



31 AGOSTO 2007 18 OTTOBRE



SLUB

Wir führen Wissen.



Dresdner  
Philharmonie

Martedì 25 settembre  
ore 20.30

Chiesa di San Francesco  
Locarno

ORCHESTRA FILARMONICA DI DRESDA

Direttore: RAFAEL FRÜHBECK DE BURGOS

Solista: VIVIANE HAGNER, violino

ROBERT SCHUMANN (1810 – 1856)

*Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 "Renana"*

1. Lebhaft
2. Scherzo. Sehr mässig
3. Nicht schnell
4. Feierlich
5. Lebhaft

MAX BRUCH (1838 -1920)

*Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26*

1. Vorspiel. Allegro moderato-Un poco più vivo-Tempo I
2. Adagio
3. Finale. Allegro energico

RICHARD WAGNER (1813 – 1883)

*I Maestri cantori di Norimberga*

1. Preludio dal III Atto
2. Danza degli apprendisti
3. Preludio dal I Atto

Con il contributo di

**MIGROS**

per cento culturale

COOPERATIVA MIGROS TICINO



**SLUB**

Wir führen Wissen.



Dresdner  
Philharmonie



L'Orchestra Filarmonica di Dresda, il complesso sinfonico della capitale della Sassonia, arricchisce con i suoi 80 concerti all'anno la vita culturale della città di Dresda. Dal 1969 l'orchestra ha la sua sede nel palazzo della cultura nel vecchio mercato e costituisce un punto di attrazione sia per migliaia di abitanti della città sull'Elba sia per gli ospiti. Diverse tournée hanno condotto l'orchestra attraverso tutta l'Europa, in Cina, Giappone, Israele, Sudamerica e negli Stati Uniti.

Nel 2005 l'orchestra ha festeggiato i suoi 135 anni dalla fondazione. Infatti la sua nascita risale al momento dell'inaugurazione della prima sala da concerto per gli abitanti della città, il 29 novembre 1870.

Dal 1934 direttori stabili sono stati Paul van Kempen e Carl Schuricht. In particolare van Kempen ha portato l'orchestra a una fama internazionale; tutte le Sinfonie di Bruckner sono state eseguite nella versione originale, ciò che è valso all'orchestra il titolo di "Orchestra Bruckner" e ha attirato sul suo podio celebri direttori ospiti, come Hermann Abendroth, Eduard van Beinum, Fritz Busch, Eugen Jochum, Joseph Keilberth, Erich Kleiber, Hans Knappertsbusch, Franz Konwitschny e Arthur Nikisch. Oggi l'orchestra fa parte delle più importanti orchestre tedesche. Dal 2001 al 2003 Marek Janowski ha valorizzato le grandi possibilità artistiche del complesso, mentre dalla stagione 2004/2005 lo spagnolo Rafael Frühbeck de Burgos ne ha assunto la direzione musicale ed artistica.

*Die Dresdner Philharmonie, das Konzertorchester der sächsischen Landeshauptstadt, prägt mit ihren jährlich über 80 Konzerten in Dresden wesentlich das Kulturleben der Stadt. Seit 1969 hat das Orchester sein Domizil im Kulturpalast am Altmarkt und ist sowohl für Tausende Dresdner als auch für Gäste der Elbmetropole Anziehungspunkt. Gastspielreisen führten die Dresdner Philharmonie durch ganz Europa, nach China, Japan, Israel, Südamerika und in die USA. 2005 feierte das Orchester sein 135-jähriges Gründungsjubiläum, denn ihre Entstehung führt die Dresdner Philharmonie auf die Einweihung des ersten Konzertsales für die Bürger der Stadt am 29. November 1870 zurück.*

*Chefdirigenten seit 1934 waren Paul van Kempen und Carl Schuricht. Besonders van Kempen führte die Dresdner Philharmonie zu Weltruhm; sämtliche Bruckner-Sinfonien erklangen erstmals in ihrer Urfassung, was dem Orchester den Ruf eines "Bruckner-Orchesters" eintrug und namhafte Gastdirigenten ans Pult brachte, u.a. Hermann Abendroth, Eduard van Beinum, Fritz Busch, Eugen Jochum, Joseph Keilberth, Erich Kleiber, Hans Knappertsbusch, Franz Konwitschny und Arthur Nikisch.*

*Heute gehört der Klangkörper zu den führenden Orchestern Deutschlands. In jüngster Zeit, von 2001 bis 2003, prägte Marek Janowski das ausserordentliche künstlerische Leistungsvermögen der Dresdner Philharmonie. Seit der Spielzeit 2004/2005 ist der Spanier Rafael Frühbeck de Burgos Chefdirigent und Künstlerischer Leiter.*



Rafael Frühbeck de Burgos, nato a Burgos nel 1933, ha studiato nei Conservatori di Bilbao e Madrid violino, pianoforte e composizione e all'alta scuola musicale di Monaco direzione d'orchestra con K. Eichhorn e G.E. Lessino e composizione con H. Genzmer. Dopo i suoi primi ingaggi con l'Orchestra sinfonica di Bilbao, ha diretto fra il 1962 e il 1978 l'Orchestra nazionale spagnola di Madrid ed è stato subito dopo direttore musicale generale della città di Düsseldorf e primo direttore dell'Orchestra sinfonica di Düsseldorf come pure dell'Orchestra sinfonica di Montreal. Come primo direttore ospite è stato attivo presso la Yomiuri Nippon Orchestra di Tokyo e la National Symphony Orchestra di Washington. Negli anni '90 è stato primo direttore dei Wiener Symphoniker e contemporaneamente direttore musicale generale della "Deutsche Oper" di Berlino. Dal 1994 al 2000 ha avuto l'incarico di primo direttore dell'Orchestra sinfonica della Radio di Berlino, mentre nel 2001 è stato nominato direttore stabile dell'Orchestra sinfonica nazionale della RAI di Torino. Quale direttore ospite lavora con numerose grandi orchestre in Europa, Oltremare, Giappone e Israele e dirige rappresentazioni operistiche in Europa e negli Stati Uniti.

OS  
DRES  
DRES  
DRES



Rafael Frühbeck de Burgos, 1933 in Burgos geboren, studierte an den Konservatorien Bilbao und Madrid (Violine, Klavier, Komposition) und an der Musikhochschule München (Dirigieren bei K. Eichhorn und G.E. Lessing; Komposition bei H. Genzmer). Nach seinem ersten Engagement als Chefdirigent beim Sinfonieorchester Bilbao leitete er zwischen 1962 und 1978 das spanische Nationalorchester Madrid und war danach Generalmusikdirektor der Stadt Düsseldorf und Chefdirigent sowohl der Düsseldorfer Symphoniker als auch des Orchestre Symphonique in Montreal. Als Principal Guest Conductor wirkte er beim Yomiuri Nippon Orchestra of Tokyo und beim National Symphonic Orchestra of Washington. In den 1990er Jahren war er Chefdirigent der Wiener Symphoniker und dazu zwischen 1992 und 1997 Generalmusikdirektor der Deutschen Oper Berlin. 1994 bis 2000 war er ausserdem Chefdirigent des Rundfunk-Sinfonieorchesters Berlin. 2001 wurde er zum ständigen Dirigenten des Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI in Turin ernannt. Als Gastdirigent arbeitet er mit zahlreichen grossen Orchestern in Europa, Übersee, Japan und Israel zusammen und leitet Opernaufführungen in Europa und den USA.

Dal suo debutto internazionale a 12 anni e dalla partecipazione, un anno più tardi, al concerto congiunto fra l'Orchestra Filarmonica di Berlino e quella di Israele (diretto da Zubin Mehta a Tel Aviv), Viviane Hagner ha acquisito una profondità e una maturità nel suo modo di suonare che si riflettono nella sua presenza serena sul podio. Si è ormai esibita con le più importanti orchestre del mondo, fra cui la Filarmonica di Berlino, la Staatskapelle di Dresda, la Filarmonica Ceca, l'Orchestra di Stato della Baviera e la Chicago Symphony Orchestra, in collaborazione con direttori d'orchestra quali Abbado, Ashkenazy, Barenboim ed Eschenbach. Recentemente ha suonato il Doppio Concerto di Brahms con Yo-Yo Ma e la Canada's Nazionale Arts Centre Orchestra, come pure la Sinfonia Concertante di Mozart con Pinchas Zukerman e la Pittsburg Symphony Orchestra e ha tenuto récital a Nuova York, Washington e Boston. Molto portata anche per la musica da camera, Ha suonato in conosciuti Festival, fra cui quelli di Salisburgo, Schleswig-Holstein, Marlboro, Ravinia e al "Mostly Mozart" di Nuova York. Viviane Hagner suona lo Stradivari Sasserno (1717) prestatole dalla Nippon Music Foundation. Ha suonato ad Ascona nel 1993.

Seit ihrem internationalen Debüt mit 12 Jahren und, ein Jahr später, als Solistin im gemeinsamen Konzert der Berliner Philharmoniker mit dem Philharmonischen Orchester Israels in Tel Aviv (dirigiert von Zubin Mehta), hat Viviane Hagner grosse Reife und Tiefe in ihrem Spiel erreicht, was sich in ihrer ruhigen Gelassenheit auf dem Podium ausdrückt. Sie ist mit den bedeutendsten Orchestern der Welt aufgetreten, so den Berliner Philharmonikern, der Staatskapelle Dresden, der Tschechischen Philharmonie, dem Bayerischen Staatsorchester und dem Chicago Symphony Orchestra, mit Dirigenten wie Abbado, Ashkenazy, Barenboim und Eschenbach. Vor kurzem hat sie das Doppelkonzert von Brahms zusammen mit Yo-Yo Ma und dem Canada's Nazionale Arts Centre Orchestra, wie auch Mozarts Konzertante Symphonie mit Pinchas Zukerman und dem Pittsburg Symphony Orchestra gespielt und hat Rezitals in New York, Washington und Boston gegeben. Ihrer Liebe zu Kammermusik liess sie an bekannten Festivals wie jenen von Salzburg, Schleswig-Holstein, Marlboro, Ravinia und am „Mostly Mozart“ in New York teilnehmen. Viviane Hagner spielt auf der Stradivari Sasserno (1717), die ihr die Nippon Music Foundation zur Verfügung stellt.

Sie war 1993 in Ascona zu Gast.

## WAGNER IN PILLOLE

Perchè si esegue Wagner in forma di concerto? Qual è il motivo di una scelta che potrebbe sembrare discutibile (se non oltraggiosa) se si considera il sacro amalgama di suono, parola e scena che regge il teatro wagneriano? Eppure dal secolo scorso in poi le esecuzioni sinfoniche tratte dai drammi di Wagner hanno iniziato a proliferare, e oggi la prassi è tornata ad essere d'uso comune. Nessuno si scandalizza se le rudi Walkirie si esprimono soltanto al ritmo di una cavalcata selvaggia, se gli amanti di Tristano e Isotta dialogano attraverso il più celebre tema d'amore della musica occidentale, o se il rito di Amfortas si esprime attraverso il mistico Incantesimo del Venerdì Santo. Nessuno se ne è fatto mai un grosso problema, anche perchè fior di interpreti si sono spesi a divulgare il fuoco sacro dell'illstre teutone partendo da altri presupposti. Il fine giustificava (e giustifica) il mezzo. Troppo lunghe le opere (spesso anche densi e laboriosi i libretti), troppo tempo a teatro per tenere alta la tensione del pubblico, per tacere del problema linguistico (non marginale nei paesi latini) che oggi fortunatamente viene risolto dalle didascalie. In assoluto uno dei primi conduttori della storia ad esplorare la giungla wagneriana con metodi sinfonici fu il leggendario Leopold Stokowsky, quello che nella pellicola Fantasia di Walt Disney si lascia tirare impunemente la coda del frac da un irriverente Topolino. Fu lui ad imporre negli Usa il gusto della sintesi orchestrale, anche con un'esplicita finalità radiofonica: addirittura montando effetti speciali, cambiando di posto alcuni tasselli strumentali e interpolando il materiale di alcune scene, con la nobile finalità di migliorare il prodotto. Il suo Wagner in pillole largheggiava, il "Reader's Digest" in chiave sinfonica conquistava schiere di adepti accentuando peso e priorità timbrica dell'orchestra. Va detto che l'enfasi orchestrale nel dramma musicale wagneriano aveva una sua verità storica, in linea con molte esperienze attuali di Strauss, Sibelius, Elgar, persino del nostro Respighi, che ritrovavano una ragion d'essere nella musica pura. Oggi ancor di più queste scelte permangono. Lo intuimmo da questa prorompente selezione di episodi sinfonici dai Meistersinger von Nürnberg, l'opera composta nel 1862 che ci riporta con non poca ironia alla gara fra cantori di un'idealizzata cittadina alto-tedesca del XVI secolo. Come per Lohengrin, anche nei Meistersinger l'idea primordiale risale all'estate trascorsa a Marienbad nel 1845. La folgorazione però avvenne nel 1851, mentre Wagner era immerso nella stesura del saggio Una comunicazione ai miei amici, anche se dovettero passare ancora dieci anni (Vienna, 1861) per l'abbozzo in prosa e la prima stesura della partitura. La pedanteria della corporazione, a cui si allude nel corso della storia, viene ripresa sul pentagramma con il ricorso ad un contrappunto falsamente antico e scolastico, che trapela anche nella trama sinfonica dell'ouverture. Infatti il tema principale, raggianti e solenne, si incornicia attorno al canto di Walter von Stolzing, per lasciare posto al tono festoso degli abitanti di Norimberga.

## Amato Reno

Un solenne e innodico omaggio al simbolo del romanticismo letterario tedesco, il Reno. Fu questa, neppure troppo fra le righe, l'intenzione musical-paesaggistica di Schumann, quando nel settembre 1850 a Düsseldorf si apprestò a completare la sua Terza Sinfonia. Il desiderio di rievocare l'atmosfera dell'amata terra renana traspare sin dal primo movimento energico, Lebhaft (Vivace) con l'ambiguità metrica del ritmo di emiolia (prime due misure) che poi sarà ripresa da Brahms all'inizio della Terza. Da gustare lo Scherzo: Sehr Mässig (Molto moderato) che è un vero e proprio Ländler alla tedesca, intitolato originariamente "Mattino sul Reno". Seguono l'Andante, Nicht schnell (Non veloce), il lieve intermezzo in forma liederistica, e finalmente il maestoso e solenne episodio saturo di spirito luterano, ispirato nientedimeno che alla consacrazione nel duomo di Colonia, tenuta dal cardinale von Gaisel. La tripudiante coda, Lebhaft (Vivace), dopo il riproporsi dell'esordio lascia spazio a motivi religiosi e popolari.

Di Max Bruch (1838 - 1920), le uniche partiture che circolano con una certa regolarità sono un ispirato adagio per violoncello e orchestra su melodie ebraiche (Kol Nidrei) e il cantabile Concerto n.1 per violino e orchestra, meta prediletta di tanti violinisti diplomandi. Dedicato a un autorevole figura del violinismo ottocentesco (Joseph Joachim), così come il Concerto n.2 sarà un tributo al virtuosismo esecutivo di Pablo de Sarasate, questo lavoro vuol caparbiamente dimostrare due principi: l'ineluttabilità del ricorso alla tradizione classica, in polemica con il filone Berlioz/Liszt/Wagner, e la necessità di identificarsi in una melodia sinuosa e cantabile. Cosa che trova puntuale realizzazione nei tre movimenti: un Vorspiel, un Adagio e un brillante Finale.